

BARBE & TURBANTI

IL POTERE IN IRAN? AFFARI DI FAMIGLIA

Contro «l'onda verde» e le ingerenze occidentali, per i leader iraniani è facile ricompattarsi, dimenticando le rivalità. Nulla di strano: sono tutti parenti. Mousavi compreso

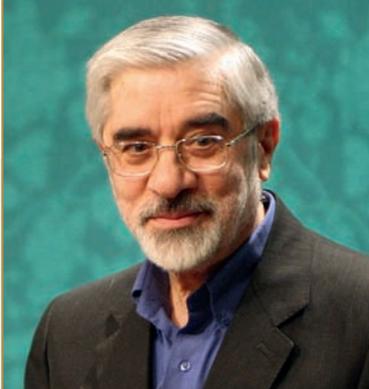
di **Farian Sabahi**

La leadership della Repubblica islamica è una grande famiglia. E non solo in senso metaforico. Basti pensare che Mousavi, il candidato sconfitto alle presidenziali del 12 giugno, è cugino del leader supremo Ali Khamenei: «La nonna di Mousavi è la zia paterna di Khamenei: Mousavi è il cognome di entrambi e Khameneh la località dell'Azerbaigian da cui provengono, ma tra i due cugini non corre buon sangue e quindi il leader supremo ha preferito appoggiare l'ultraconservatore Ahmadinejad», spiega Zahra, moglie di un influente membro del clero scii-

ta, al telefono da Teheran. Si chiamava Mousavi anche l'Ayatollah Khomeini, il leader carismatico della rivoluzione che nel 1979 mise fine alla monarchia e il cui nome completo era appunto Seyyed Ruhollah Mousavi Khomeini, dove Seyyed è un titolo da cui si riconosce la discendenza diretta dal profeta Maometto attraverso uno dei dodici Imam. Simbolo delle proteste di queste settimane, il verde è il loro colore e durante le commemorazioni religiose come l'Ashura, in cui si ricorda il sacrificio dell'Imam Hossein a Kerbela (680 d.C.), gli uomini mettono una fascia verde in fronte e in vita, men-

tre le donne indossano il foulard verde. «Se questo colore è prerogativa della famiglia del Profeta e ha una valenza simbolica, è evidente che l'onda verde di Mousavi non vuole rovesciare la Repubblica islamica ma protestare con una modalità tipicamente sciita», commenta Zahra per poi tornare a raccontare i legami di parentela ai vertici: «L'ex presidente riformatore Khatami ha sposato Zohreh Sadeghi, nipote dell'Imam Musa Sadr, icona degli sciiti libanesi, mentre suo fratello è il marito di Zahra Eshraghi, nipote dell'Ayatollah Khomeini», conclude Zahra. Cinquantadue anni, Zahra ha quattro figli e un mari-

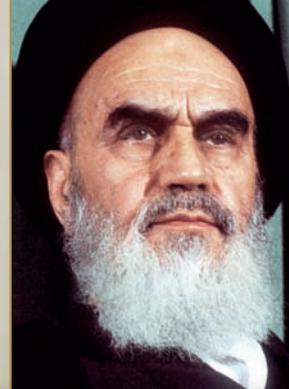
to con il turbante nero dei Seyyed (chi non discende dal Profeta lo porta bianco). Ora la nostra conversazione sembra avere il sapore del pettegolezzo. Ma conoscere i legami di parentela ai vertici della Repubblica islamica fa comprendere come sia facile, per uomini che si conoscono da sempre e da trent'anni condividono il potere, sacrificare il movimento di protesta per tornare uniti. Uniti, nonostante le rivalità, contro l'onda verde ma soprattutto contro le pressioni e le possibili ingerenze occidentali. Anche perché, conclude Zahra citando un detto dell'Imam Ali, «un tiranno è meglio del caos».



Mir-Hossein Mousavi Khameneh: sua nonna è la zia paterna di Ali Khamenei. I due «cugini» non vanno d'accordo, e Khamenei ha preferito a Mousavi l'ultraconservatore Ahmadinejad.



L'Ayatollah Ali Hossein Khamenei è la Guida Suprema dell'Iran, nonché «cugino» di Mousavi, rivale di Ahmadinejad. È stato un intimo consigliere dell'Ayatollah Khomeini.



Si chiamava Mousavi anche Khomeini, il leader della Rivoluzione del 1979. Il nome completo è: Seyyed Ruhollah Mousavi Khomeini.



Imparentato con Khomeini è anche l'ex presidente riformatore Khatami, attraverso sua cognata Zahra Eshraghi, nipote dell'Ayatollah.